

I conti pubblici

# La manovra passa senza cannabis

Raffica di correzioni in extremis, poi 166 «sì» alla fiducia in Senato. Ora testo «blindato» alla Camera Casellati stralcia la norma sulla canapa. L'ira del M5s: si dimetta. Irritazione del Pd, esultano Lega-Fdi



VINCENZO R. SPAGNOLO

Dopo una giornata di bagarre e di vibranti polemiche, passa in Senato la fiducia apposta dal governo al maxi emendamento alla manovra di Bilancio: 166 sì, 128 no e nessun astenuto, su 248 presenti. A tarda sera, c'è il semaforo verde all'intera legge (con 157 sì e 108 no) e alla nota di variazione di bilancio approvata dal Cdm (158 sì). È il primo via libera di un ramo del Parlamento a due mesi dal Cdm che varò il testo, dopo 300 modifiche in commissione, dopo l'inammissibilità procedurale di 15 norme e lo stralcio di altre 70 bocciate dalla Ragioneria generale dello Stato per mancanza di copertura finanziaria. Il tutto in un clima arroventato dallo scontro mattutino in Aula sull'inammissibilità procedurale della proposta di commercializzazione della cannabis cosiddetta "light". Ora la

Via ben 15 norme per «inammissibilità procedurale». Il centrodestra plaude («No allo Stato spacciatore»), con schermaglie e insulti. Anche la Ragioneria dello Stato boccia una settantina di misure per carenza di coperture. Tra i pentastellati, molti malumori: in quattro non partecipano al voto e Paragone si schiera col «no», ma non lascia il Movimento

manovra andrà alla Camera, con l'eventualità che resti "blindata": i tempi per l'approvazione a ridosso di Natale sono risicati. E rimettere in discussione l'impianto della legge a suon di emendamenti potrebbe condurre alla necessità del ricorso all'esercizio provvisorio. Al netto delle frizioni, le prospettive non sono rosee: nel 2021 il governo dovrà sterilizzare 20 miliardi di clausole, tra Iva e accise, che diventeranno 27 l'anno seguente. Oggi in Aula arriverà il decreto fiscale, su cui potrebbe essere

apposta la fiducia. **Cannabis, l'ira del M5s.** Le tensioni iniziano al mattino, con lo scontro fra M5s e la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, che dichiara inammissibile «per estraneità di materia» la proposta per liberalizzare la vendita della cannabis, purché il contenuto di principio attivo (Thc) non superi lo 0,5%. Una decisione contro cui si scaglia il senatore proponente Matteo Mantero («È uno schiaffo in faccia a 3mila agricoltori»). Casellati ribatte: «È una scelta tecni-

ca» perché le norme ordinarie non possono andare in manovra e «se per voi è importante, fateci un disegno di legge». Il centrodestra applaude e il leader leghista Matteo Salvini ironizza: «La ringrazio "tecnicamente" per aver evitato la vergogna dello Stato spacciatore». Governo e maggioranza protestano: «Rispetto la decisione, ma sono amareggiato», lamenta il ministro Federico D'Incà; non capisce la scelta il capogruppo dem Andrea Marcucci. L'irritazione del M5s è forte e Giuseppe Brescia chiede le dimissioni di Casellati. I toni si fanno aspri, con l'ex ministro Ignazio La Russa (Fdi) che dà del «drogato» a un senatore grillino, mentre il viceministro 5s Stefano Buffagni sfida il centrodestra: «Facciamo il test antidroga, ma non solo sulla cannabis».

**Conferme e stralci.** Nel testo approvato ieri, restano lo stop all'aumento dell'Iva, i 3 miliardi per il taglio delle tasse sugli stipendi, le «plastic» e «sugar tax». C'è pure la stretta da 300 milioni di euro sull'azzardo, insieme a una pioggia di microstanziamenti (dalle comunità montane, al randagismo alla cittadinanza più veloce per gli italo-venezuelani in fuga da un Paese in crisi). Saltano invece la Tobin tax e il rinvio al 2022 della fine del mercato tutelato dell'energia. Una settantina di norme viene stralciata su indicazione della Ragioneria generale dello Stato, in gran parte per mancanza di coperture: non arriveranno dunque la cambiale digitale, le assunzioni nelle province, il congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza in caso di lavori brevi. E i pediatri non potranno dotare i loro studi di strumentazione diagnostica.

**Malumori fra i 5s.** Il via libera alla manovra registra un sostegno convinto di Pd e Leu, un placet con riserve di Italia Viva e, infine, un sì con malumori dentro M5s, cristallizzati nel «putroppo no» di Gianluigi Paragone («Dentro la manovra trovo la logica della gabbia di Bruxelles») e nei dubbi di 4 malpantisti 5s (Ciampolillo, Di Nicola, Giarrusso e Minnino) che non partecipano al voto. Dal canto suo, il segretario dem Nicola Zingaretti sottolinea: «È una manovra "Salva Italia" che apre una stagione che ridia speranza». Critica, e dunque problematica per il governo, è la valutazione del leader di Iv Matteo Renzi, che in Aula rifà il verso a una frase del premier Giuseppe Conte: «Non è stato un anno bellissimo». A tarda ora, parla il ministro dell'Economia: «È una manovra per lavoratori e famiglie e non taglia i servizi, un piccolo miracolo. E la maggioranza è solida e coesa - chiosa soddisfatto Roberto Gualtieri -. Dopo il sì della Camera, lavoreremo alle riforme, alleggerendo le tasse sui redditi medio-bassi».

DECISIONE IN LINEA CON LA CONSULTA E IL QUIRINALE

## Uno stop netto all'usanza di infilare di tutto, di soppiatto nella legge di Bilancio

ANGELO PICARIELLO  
Roma

Un intervento con pochi precedenti, ma profondamente meditato quello della presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, che ha dichiarato l'inammissibilità dell'emendamento alla legge di bilancio sulla canapa. Una proposta che intendeva intervenire sulla legge 242 del 2016 (riguardante la possibilità di coltivazione della canapa) che era di natura "ordinamentale" dal momento che intendeva estendere l'ambito di applicazione previsto da quella normativa anche alla vendita della canapa prevedendone, di fatto, la liceità. Per questo motivo la presidente Casellati ha ritenuto - attingendo anche alle sue competenze consolidate di giurista - che un intervento del genere non fosse tecnicamente inseribile in un comma della legge di Bilancio - sulla scia anche di un precedente intervento dalla Corte Costituzionale, del gennaio scorso - perché disciplinava in maniera del tutto innovativa un intero settore dell'ordinamento. Un intervento di questo tipo si può fare - attingendo alla logica, prima ancora che al diritto - solo attraverso un apposito disegno di legge.

E infatti in Aula la presidente Casellati ha invitato la maggioranza a utilizzare questo tipo di strumento legislativo, se il provvedimento viene ritenuto così importante. Più volte anche il Quirinale aveva stigmatizzato, sin dalla presidenza Napolitano, la tendenza a infilare di tutto nei provvedimenti "omnibus" aggirando in tal modo anche le prerogative che il capo dello Stato è chiamato, per parte sua, a esercitare in sede di controllo preordinato alla promulgazione. Il Centro studi Livatino plaude alla «correttezza costituzionale» della presidente del Senato: «Prescindendo dal merito, la decisione è in linea con l'ordinanza 17 del 2019 della Consulta, a fronte del conflitto di attribuzione sollevato contro la precedente manovra dai senatori del Pd, i quali censuravano la compressione dei tempi di discussione». La Corte, nel dichiarare inammissibile il ricorso annunciava però che «in altre situazioni una simile compressione della funzione costituzionale dei parlamentari potrebbe portare a esiti differenti». L'emendamento cannabis, nota il centro studi, «se non fosse stato stralciato, la fiducia e la seguente annunciata "blindatura" del testo avrebbero comportato l'entrata in vigore di una norma controversa e delicata, senza la necessaria discussione nel merito delle Commissioni competenti e dell'Aula di Senato e Camera».

Plaude alla decisione della presidente del Senato il Centro studi Livatino: nel respingere il ricorso del Pd in gennaio, la Corte Costituzionale aveva posto dei paletti ben precisi



La presidente del Senato Alberti Casellati



Il senatore del M5s Paragone

IL BILANCIO SULLA MISURA DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

## «Reddito» a più di un milione di famiglie, record a Napoli

Roma

È la Campania la regione con il numero più elevato di percettori di reddito (Rdc) e pensione di cittadinanza (Pdc) e pensione di famiglia. Napoli è invece la città con il numero più alto (118.893) e da sola ha più percettori di Veneto e Lombardia messe insieme (115.473). È la fotografia scattata dall'Osservatorio dell'Inps sui numeri della misura per il periodo aprile-novembre. Segue la Sicilia con 176.515 nuclei con Palermo che guida la classifica dei capoluoghi di provincia della regione con 52.493 beneficiari. Numeri importanti anche per la Puglia (93.570) con Bari che conta 26.588 nuclei che percepiscono reddito e

pensione di cittadinanza. C'è poi il Lazio (90.263) con Roma che ha 61.890 percettori. A seguire la Lombardia (84.942) e Milano (34.372). Sono oltre un milione i nuclei familiari che percepiscono il Rdc o la Pdc di cittadinanza: si tratta complessivamente di quasi due milioni e mezzo di individui, per la stragrande maggioranza italiani. L'importo medio percepito da ciascuna famiglia è di 484,44 euro. Il dato, aggiornato al 6 dicembre scorso, fa il punto anche sul numero di domande complessivamente accolte: sono state 1.066.110 su un totale di 1.623.000 presentate. Le domande respinte o cancellate sono state 444.494, quelle in lavorazione sono 112.396. Al netto di coloro che, dopo essersi visti accolta la do-

manda e aver iniziato a percepire il Rdc, sono poi decaduti - in questi otto mesi di applicazione - dal diritto a percepirlo, a poter contare sul sussidio sono 1.014.429 nuclei familiari con 2.451.624 individui. Il Rdc è appannaggio di 890.756 famiglie (2.311.285 persone), mentre la Pdc è percepita da 123.673 famiglie con 140.668 individui. L'importo medio del Rdc è di 522,15 euro; quello della Pdc è 219,18 euro. Su 2.311.285 individui che vivono in famiglie che percepiscono il Rdc, ben 2.013.694 sono cittadini italiani. I cittadini europei sono circa 88mila, gli extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno sono 173mila. I nuclei familiari in cui sono presenti minori sono 367mi-

la, quelli in cui non vi è presenza di minori sono 646mila. La presenza di persone con disabilità è invece segnalata in circa 210mila nuclei, mentre non è segnalata negli altri 805mila. A novembre 2019 erano 46.337 i nuclei familiari che percepivano il reddito di inclusione (Rei), in discesa rispetto ai 56mila del mese precedente. L'importo medio percepito da ogni famiglia è di 293 euro. A marzo 2019, ultimo mese prima dell'avvio del Rdc, erano 304mila le famiglie che percepivano il Rei. Sommando i percettori del Rei e quelli del Rdc, sono oltre 900mila le famiglie che a novembre 2019 usufruiscono di una misura di contrasto alla povertà. (r.r.)



Il capoluogo campano ha da solo più percettori (119mila) di Lombardia e Veneto. Importo medio nazionale di 484 euro a nucleo. Tra aprile e novembre respinte quasi 450mila richieste. Il nodo: in netta maggioranza chi non ha figli in casa

VIA LIBERA

Il provvedimento ora andrà al vaglio di Montecitorio che forse avrà solo il tempo di ratificarlo. Il ministro Gualtieri: «Norme per lavoratori e famiglie, governo coeso»

ULTIMI FRONTI



Reddito  
Lavori brevi

Salta lo stop temporaneo al reddito di cittadinanza in caso di lavori brevi.



Scuola  
Bonus docenti

Via il "bonus merito" per i docenti introdotto dalla Buona scuola. Lo stanziamento di 200 milioni di euro entra in un Fondo per il rinnovo del contratto.



Energia  
Mercato libero

A luglio 2020 termina il mercato tutelato per l'energia, è stata stralciata la proroga al 2022.



Tobin tax  
Transazioni

Non passa nemmeno l'aliquota sulle transazioni finanziarie (trading on line) allo 0,4%.



Latte artificiale  
Aiuto di 400 euro

Resta invece il bonus sino a 400 euro per l'acquisto di sostituti del latte materno per le donne che non possono allattare. Anche questa norma ha rischiato di essere stralciata.